

## Omelia Commemorazione di tutti i fedeli defunti, 2 novembre 2023

Cari amici e fedeli,

oggi siamo qui radunati nel ricordo delle persone defunte che in vita ci sono state molto care e che portiamo sempre nel nostro cuore e nel nostro pensiero. Ognuno di noi ha il suo piccolo o grande necrologio nel suo cuore; i nomi che vi sono stati aggiunti recentemente sono quelli che più richiamano alla nostra mente tanti ricordi e rimpianto.

È giusto che oggi in particolare dare spazio a queste persone nella nostra preghiera e nella celebrazione della S. Messa.

Noi cristiani crediamo che i nostri morti vivono nel senso più reale e pieno "in Dio". Se andiamo a visitare la loro tomba non è semplicemente per fare ritornare un ricordo o per rivivere il momento doloroso del distacco da loro, ma per stabilire un contatto reale con loro e per imparare da loro qualcosa in merito al grande viaggio, che prima o dopo, anche noi dovremo compiere.

Quello che è importante ora non è dunque parlare dei morti, ma di parlare della morte.

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento ormai le può raggiungere” (Sap. 3,1). La morte ci riguarda da vicino e tutti. Di fronte ad essa siamo radicalmente tutti uguali, tutti indifesi ed esposti. Di questi aspetti della morte siamo ben a conoscenza ed ogni giorno siamo informati su questa triste e cruda realtà che le guerre, i genocidi, le mafie internazionali e la malavita contribuiscono ad aumentare. Di fronte a questo volto oscuro della morte, a noi credenti non ci resta che piangere senza freddi moralismi; piangere come Gesù pianse sulla tomba dell'amico Lazzaro e come pianse lagrime amare e di sangue sulla propria morte nel Getsemani.

Se consultiamo le Sacre Scritture, la Parola di Dio ci mostra un volto della morte che “ha perso il suo pungiglione e che è stata inghiottita dalla vittoria” (1 Cor. 15,54), che non minaccia dunque il nostro essere di distruzione totale. Noi siamo qui oggi per esprimere e riaffermare la nostra fede che la morte è stata vinta una volta per sempre, quando Gesù Cristo è passato attraverso di essa ed è risorto da morte.

La Parola di Dio ci presenta il volto cristiano della morte, che viene paragonata ad un “parto”., ad una nuova nascita. Con la morte si conclude la lunga gestazione della “creatura nuova”, nasce il nuovo uomo destinato a vivere per sempre. Questo è il motivo per cui la chiesa nella sua liturgia chiama la morte dei santi “natività” (dies natalis). Noi siamo già quella creatura nuova, cioè figli di Dio, ma solo allora, quando moriamo, si rivela quello che ora siamo (1 Gv 3,2).

La morte viene anche considerata un “battesimo”: “C’è un battesimo con cui debbo essere battezzato ...” ha detto Gesù , riferendosi alla sua morte. La morte, dice San Paolo, è come uno svestirsi della veste di miseria che è il corpo, è un immergersi nella terra, per risorgere un giorno con una veste nuova che è il corpo glorioso della resurrezione.

La resurrezione: ogni nostro pensiero oggi guarda a questo punto, a questo traguardo . Senza di essa, la stessa nostra stessa fede sarebbe vana (1 Cor 15,14) e noi non potremmo fare altro che, di fronte alla morte, che “affliggerci, come coloro che non hanno speranza” (1 Tess 4,3).

Nel libro di Giobbe è scritto: “Il so che il mio Redentore è vivo e che , dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne vedrò Dio: Il lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero”. Dopo la resurrezione di Cristo, noi possiamo dire con certezza: “Con la mia carne vedrò il volto di Dio”.

È con questa certezza che continuiamo la nostra celebrazione eucaristica nel ricordo di tutti i nostri cari defunti, i quali dal cielo contemplanò il volto del Signore e intercedono per noi, con un amore così forte che non verrà mai meno.

Termino con un bel pensiero di S. Agostino: “Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili; tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri occhi pieni di lacrime”.

La Vergine Maria, S. Annibale e S. Antonio insieme con i celesti rogazionisti ci accompagnano nel nostro cammino. Amen!.